

Eccellenze

di Sardegna

RITRATTO DI UN SARTO CHE IN PRINCIPIO FU MINATORE. NELLA SUA ORANI HA VESTITO COSSIGA E NIVOLA

Modolo, artista della forbice che ha conquistato il mondo



ichnusa

-ANIMA SARDA-

» Ci sono uomini che la loro storia la scrivono con la forza del lavoro. Paolo Modolo su *mastru e pannu* fa parte di questa ristretta schiera. In bottega fin da bambino quando all'età di undici anni iniziò l'apprendistato da un sarto del paese anche per sfuggire all'ovile dove il padre allevatore lo voleva destinare, Modolo ha alternato nella sua vita la calma e gli ambienti comunque ovattati della sartoria con le atmosfere decisamente più cupe della miniera nelle cave di talco a pochi chilometri dalle prime case della sua Orani.

Forbici e piccozza in quelle mani così apparentemente diverse da sarto e da minatore che per lui erano invece le stesse. Per quasi vent'anni ha poi lavorato contemporaneamente in entrambi i luoghi prima di riuscire finalmente a mettersi in proprio. Dalla mattina fino al pomeriggio a estrarre il minerale bianco a *Sa Matta* e poi, una volta rientrato a casa a impugnare con precisione chirurgica ago e filo per fare *sa este e bellutu* a tanti paesani che iniziavano a bussare alla sua porta. «A me piaceva fin da bambino fare il sarto. Quando mio padre mi mandò a imparare ero felice. Mi sembrava che quella fosse davvero la mia strada. Il lavoro mi appassionava e lo sentivo anche creativo. Non venivo da una famiglia ricca e quando mi sposai, mi resi conto che solo con la sartoria non si poteva campare», racconta Paolo Modolo nel suo atelier del Corso. «Allora quando ci fu la possibilità di entrare in miniera non ci pensai due volte. Ricordo gli inizi difficili e comunque faticosi. Sotto terra il tempo sembra non passare mai, ma si aveva la fortuna di portare a casa un buon stipendio e poi con un compagno loquace ci si scordava anche dei patimenti». Il ritorno alla superficie lasciava

pochi spazi agli svaghi. C'era da rimboccare le maniche per recuperare tempo e accontentare i clienti della bottega. «Appena rientravo mi davo da fare anche perché coltivavo dentro di me il sogno di potermi dedicare presto esclusivamente solo a quello».

A Orani il lavoro non abbondava e molti emigravano. Ma come ci vuole coraggio a partire, ne occorreva anche per restare. «Mi arrivò una proposta dalla Facis a Torino», ricorda, «ma io non volevo lasciare il paese, malgrado tutto stavo bene e qui avevo e ho legami forti».

Quindi ho provato a costruire qualcosa di importante a casa mia».

Tziu Pauleddu, come lo chiamano confidenzialmente gli amici, ha tanti meriti, ma uno in particolare: quello di essere riuscito a sdoganare, anche grazie ad alcuni incontri fortunati, il velluto, fino a quel momento relegato alla campagna e al Re pastore, negli ambienti *in* e modaioli. Dall'ovile ai salotti della politica è stato un grande salto. Il primo fu Francesco Cossiga, l'ex presidente della Repubblica

che si fece prendere le misure dal sarto di Orani. Dopo di lui tanti altri come il critico d'arte Vittorio Sgarbi, altro cliente esclusivo diventato poi giocoforza uno dei testimonial dell'abito austero dell'eleganza sarda. Ma per cercare il primo grande modello importante bisogna tornare ancora indietro.

È il 1963 quando il suo compaesano Costantino Nivola, grande artista universale, ordina a Modolo un abito. Al momento della consegna *Tittino* non porta con sé i soldi ma una sua opera. Un bellissimo quadro di cui il sarto allora non ne comprende il valore tanto che lo regalò sotto le sue ripetute insistenze a un caro amico. «Io allora avevo 19 anni e non ero certo un esperto d'arte. Accettai lo scambio un po' di malavoglia. Poi lessi la bellissima dedica che dietro la tela mi aveva scritto quel gigante di Nivola: *A Pauleddu, s'arte tua pro s'arte mia*. Ora quando ci penso mi dispiace non aver avuto la sensibilità necessaria».

Oggi Paolo Modolo è un uomo soddisfatto che trova ancora piacere a lavorare in bottega accanto al figlio Francesco che ne sta seguendo le orme. «Amo la Sardegna e lo sport. Chissà che a breve non si possa realizzare il sogno di vestire di velluto il Cagliari che è la nostra nazionale». Lui non lo ammette ma qualche *rumors* suggerisce che il desiderio non è poi così distante dalla realtà.

Luca Urgu

RIPRODUZIONE RISERVATA

VITA D'ARTISTA

Nato a Orani Modolo ha lavorato in miniera per poi scoprire la passione per il mestiere di sarto



LA CARRIERA

L'inizio nella bottega di via Garibaldi

» Nato durante il secondo conflitto mondiale (il 3 dicembre del 1944) Paolo Modolo come molti bimbi della sua generazione è dovuto diventare presto un uomo. Già ad undici anni inizia il praticantato dal sarto Francesco Corona di Orani (gratias et amore dei). Poi non ancora maggiorenne è a Nuoro alle dipendenze di *mastru Salvatore Sanna*. Anni importanti e formativi che gli consentono di lì a poco di mettersi in proprio.

Nel 1972 viene assunto in miniera dalla Valchiso-

ne che aveva la concessione per estrarre il talco, qui lavora per oltre vent'anni senza mai comunque dismettere ago e filo. Nel 1993 Modolo apre la sartoria in Corso Garibaldi - davanti alla sua abitazione - dove lavora tuttora con il figlio Francesco. Qui sono passati e continuano a passare in tanti: pastori, politici, uomini di spettacolo, sportivi e fior fiore di professionisti sardi e della Penisola. Uomini, ma anche tante signore stregate dal fascino del velluto. (L. u.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

RICONOSCIMENTI

Uomo immagine dell'Isola grazie alle sue creazioni

» Non ci risulta sia cavaliere del lavoro ma il suo *cursus honorum* è tale che potrebbe presto esserne investito per veri e propri meriti sul campo. Modolo è stato per anni un vero e proprio vulcano di idee che puntualmente ha realizzato con successo e lui stesso uno scopritore di talenti che con le sue creazioni sulla pelle hanno iniziato a compiere i primi passi.

Come dimenticare la bellissima Caterina Murino passata dalle passerelle di Monte Gonare a Hollywood come Bondgirl,

ma l'elenco è decisamente lungo. Per una curiosa omonimia, Modolo, il paese della Planargia, gli ha conferito la cittadinanza onoraria. La prima sfilata l'ha organizzata a Su Gologone nel 1998 poi nella sua Orani per ben dodici edizioni di seguito. La Confesercenti nazionale lo ha premiato in rappresentanza della Sardegna in occasione dei 40 anni della nascita dell'associazione, riconoscimenti importanti anche dalla Confindustria e dalla provincia di Sassari. (L. u.)

RIPRODUZIONE RISERVATA